IL POPOLANO

Periodico settimanale repubblicano

Direzione ed Amministrazione
CESENA — Via Mazzini, 9

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trim. L. 1.—
Estero: il doppio.

CESENA, 17 dicembre 1910 — Anno X. — N. 50

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina
Pagamento a convenirsi

ISTRUZIONE E GIUSTIZIA

La Camera continua a lavorare! Lieta ricognizione della gagliardia che anima i nostri rappresentanti i quali, impavidi, sfidano le sedute ante e post-meridiane, le infinite interrogazioni e interpellanze: le guerriglie negli «uffici» quando si tratta dell'esame dei disegni legislativi, e le ansiose incubazioni di corridoio o di farmacia... propinatrice talvolta di veleni per le sicumere e le sinecure dei portafogli ambiti e sempre incerti! Si lamenta da taluno che la frequenza di deputati è scarsa e i settori aprono cinicamente vuoti scanni...; che dei pochi intervenienti v'è chi sonnecchia!

Colpa di chi? Dell'ambiente. E non della materia che, per caso, potesse difettare.

Qual più degno e nobile campo aperto alla feconda discussione che quello dei bilanci della Minerva e della Giustizia, i quali involgono e racchiudono due delle più ardue e alte questioni che possano assillare non tanto lo spirito di un rappresentante politico, quanto, insieme, l'interesse vivo dei cittadini i quali hanno a sentir forte il desiderio che siano degnamente risolute?

Assai abbiamo appreso dai dibattiti — in vero blandi e calmi — che intervennero. E cioè che la giustizia male funziona pel suo difettoso organismo — difettoso a malgrado della recentissima riforma recata dal ministro Orlando; sia perchè le gare pel reclutamento dei giovani magistrati si risolvono con ripetersi desolante in colossali delusioni: sia perchè i funzionari in carica non hanno sufficiente compenso: sia perchè i criteri di promozione raggiungono l'effetto di avanzare i meno degni od atti e lasciare da parte i veri promovibili; sia perchè insufficiente è il numero dei funzionari stessi e, incredibile a dirsi, le aule medesime ove una delle più alte e delicate funzioni dello Stato si esplica o sono inadatte o minime o a dirittura indecenti.

Inutile dire che la politica ecclesiastica del governo, dalla tolleranza sintomatica e cronica verso le congregazioni religiose, all'indifferenza per l'insegnamento nei seminari — sebbene sia in corso una inchiesta: lustrini alle allodole —, al disinteresse verso il movimento religioso pel fatto che lo Stato è... laico nè può intromettersi in certe bazzecole (estratto delle parole di S. E. il Ministro), non preoccupa gran fatto. Nel paese dall'eterno carnevale è stolto crearsi dei grattacapi per simili inezie. E intanto le orde congregazioniste trovano ricetto sicuro nel nostro suolo protette, come sono, dalla *terribile* legge eversiva del '66 che provvede a tutto... fuor che a quello pel quale venne emanata.

Altro non meno importante problema è quello della pubblica istruzione -- istruzione elementare, secondaria (classica e tecnica), superiore -- più le altri questioni attinenti, stato giuridico degl'insegnanti, indirizzo della scuola, ispezioni etc. etc. E, ad essere sinceri, non navighiamo in più libere acque, davvero!

Intanto come ovviare alla crisi della scuola primaria, dopo il rinnovamento recato dalla recentissima legge Credaro (pendente ancor presso il laticlavio per l'approvazione), se mancano i maestri che debbonsi preporre? Quindi, riforma agli istituti dai quali esce il personale didattico. E riforma anche alla scuola perchè non sia disertata e gli istruttori non preferiscano battere altra via più sicura, onorevole e lucrosa.

Nelle Scuole Medie gran cumulo di mali. A parte il quesito se rispondano o meno -- quali oggi troviamo organizzate -- all'obbietto loro, è indubitato che in esse vige una generale anarchia che si esplica nella indisciplina degli alunni; nella poca autorità dei professori; negli antagonismi fra il corpo insegnante, nella deficiente e inadeguata funzione ispettiva: in una parola, esplode e sgorga nella disorganizzazione quale da tempo si va segnalando e che i famigerati scandali alla Minerva e le inchieste *sine fine* compiute e da compiersi hanno messa in luce.

Né pare si vada meglio per le Università e gli altri studi superiori che abbisognerebbero — secondo i competenti e le resultanze delle prove ottenute — di riforme e nel campo tecnico e nel numero.

In una parola, marasma e cachessia tabiche qui pure; conseguenze di organizzazione inadeguata che si mantenne per lungo ordine di tempo, rincrudendosi e aggravandosi mano mano.

A rimuovere tutto questo complicato, farraginoso, gravissimo fardello di provvedimenti, basterà il governo oggi al potere? Pur essendo illimitatamente e iperbolicamente ottimisti, no. A parte il peccato d'origine del gabinetto che *surroga* il vero esponente della situazione politica, la maggioranza della Camera sempre giolittiana e quindi reazionaria in maschera liberalesca, impedirà con gli emendamenti, le opposizioni, i veto, e le altre congiure palesi o coverte ogni iniziativa che tenti spostare la direzione della barcaccia tentennante fra il volere il disvolere e l'equivocare. E la matassa arruffata s'aggroviglierà ogni giorno più e le stamburate e strombazzate riforme... *democratiche* avranno termine con la solita farsa in cui chi paga e sta allegro è sempre Pantalone.

La riforma giudiziaria

Nella recente discussione del bilancio di Grazia e Giustizia alla Camera si è accennato alla imprescindibile riforma della carriera giudiziaria, già lungamente discussa da tutta la stampa italiana, riforma che per varie ragioni s'impone, ma innanzi tutto per il miglioramento delle condizioni deplorevoli dei primi gradi della magistratura che costituiscono l'ostacolo, ormai concordemente riconosciuto all'ingresso in quella carriera di menti eletti, quali si richiedono per la funzione più alta e delicata di uno stato, l'amministrazione della giustizia. Gli ultimi concorsi, le relazioni delle commissioni esaminatrici non sono che la dolorosa e, da qualche anno, costante riprova che l'alea non è corsa se non da quei laureati che vedono innanzi a loro ostruita ogni altra via, non esclusa quella di tutti gl'impieghi pure governativi, maggiormente e più prontamente retribuiti e che si contenterebbero di trascinare per circa trenta mesi una vita stentata di tirocinio gratuito, salvo poi a passare i più begli anni della loro esistenza, segregati dal mondo civile in sedi inospitali, ove inaridiscono il loro cervello in una vita vegetativa, annoiati dai pettegolezzi paesani. E questa dolorosa situazione è per essi resa interminabile dalla vigente legge Orlando che concede ai giudici in funzione di pretori dalle sedi ambite alle meno disagiate col sistema di concorso per anzianità. Coraggiosamente il guardasigilli on. Fani ha affrontato il grave problema, elaborando un progetto di riforma radicale che s'impernia sulla istituzione dei giudici mandamentali per le preture che non siano in sede di Tribunale o in centri di popolazione non superiore ai 30.000 abitanti, e sull'unificazione dei primi gradi della magistratura, ponendo così i giovani magistrati al livello economico-morale che ben si addice all'altezza della funzione che esplicano.

Il giudice mandamentale, sul tipo del giudice di pace francese, dopo la riforma Briand, sarebbe scelto in seguito a concorso, fra i laureati in legge e fra gli elementi locali allo scopo appunto di evitare i disagi su deplorati, delle sedi, per la maggioranza inospitali, che agli indigeni tornano invece gradite. Una serie di disposizioni assicura a questi magistrati, con l'indipendenza e il prestigio, notevoli vantaggi economici e morali, mentre una scelta ben fatta potrebbe far sì che dalla innovazione, nessun detrimento derivasse alla retta amministrazione della giustizia.

Conseguenza di questa riforma sarebbe l'abolizione dalla carriera del pretorato che ora ne costituisce l'incubo, ed è l'ostacolo, quasi esclusivo all'ingresso nelle file dei magistrati di giovani valorosi. Le esigenze della cultura moderna e i diritti dell'ingegno sono inconciliabili con l'idea di una vita piccina ed angusta, che solo può vivere il pretore nei piccoli e disagiati centri nei quali è condannato a trascorrere una gran parte dei suoi anni giovanili.

Per il bene della giustizia, che è base del benessere di uno Stato, speriamo che il Parlamento faccia buon viso al progetto che si dice d'imminente presentazione. ***

Le condizioni della scuola

Diamo un brevissimo riassunto del discorso che il nostro on. Comandini ha tenuto alla Camera dei Deputati nella seduta del 9 corr.

COMANDINI *(segni di vivissima attenzione).* Brevissimamente, perchè gran parte degli argomenti, sono stati già esauriti nella discussione della legge sulla scuola, parlerà di alcuni altri problemi che riguardano la scuola. Tra questi è quello che riguarda la mancanza degli insegnanti elementari. Lo stesso ministro dovette convenire che oltre tremila scuole furono affidate a maestri non patentati: e circa 500 classi non furono potute aprire per mancanza anche di questi semi-analfabeti maestri.

Si rivolge all'on. Rava per ricordare come l'aumento della frequenza nelle scuole normali erasi verificato in quel periodo in cui furono migliorate le condizioni dei maestri, come l'oratore aveva facilmente preveduto. Da qualche anno invece la produzione delle scuole normali va diminuendo e i licenziati da queste scuole preferiscono altri impieghi. E noi ci troviamo oggi nella condizione che mentre abbiamo avanti all'altro ramo del Parlamento, un progetto di legge già approvato da questa Camera con il quale si provvede ad un aumento delle scuole elementari, non abbiamo i maestri ai quali affidare queste scuole. Il problema è quindi gravissimo. Diventa infatti inutile moltiplicare le scuole quando mancano i maestri! Si è tentato riparare a questo inconveniente affidando circa quattromila scuole ad inseguanti che non hanno la coltura necessaria. Una soluzione a questa crisi la potremo avere quando sarà approvato dal Senato il progetto sulla scuola che migliorando notevolmente le condizioni dei maestri, farà sì che molti giovani si inscriveranno alle scuole normali.

Noi abbiamo migliorata la condizione economica, la posizione morale dei maestri, ma non abbiamo ancora riparato ad un altro lato che concorre alla crisi magistrale. Occorre riformare il funzionamento delle scuole normali ed aumentarle! E l'oratore aspetta dall'on Credaro un progetto di legge in questo senso. Il ministro presentando l'ultimo progetto di legge sulla scuola accennò ad un proposito che aveva tutte le nostre simpatie, e cioè l'avocazione della Scuola allo Stato nei comuni della Calabria e della Sicilia. E questo provvedimento non poteva urtare nemmeno quelli che sono contrari a questo principio; perchè era determinato dalle condizioni speciali in cui, per le grandi sventure che le hanno colpite, versano quelle due regioni.

Di questo provvedimento però non si è saputo più nulla, per cui domanda al ministro che intende fare.

Passa a parlare del tema degli asili.

Questo degli asili è un problema gravissimo la cui vita dipende principalmente da patrimoni amministrati da opere pie, per cui il governo poco può fare. Ad ogni modo, senza nulla rivoluzionare, il ministro può interessarsi delle condizioni delle maestre giardiniere alcune delle quali sono ancora pagate con venti lire mensili o poco di più. Vorrebbe che la gestione di questi patrimoni avvenisse sotto il controllo direttivo del governo che potrebbe così cominciare il riordinamento di questi asili, migliorando le condizioni delle maestre giardiniere. Comprende che non si può provvedere a questa riforma con un criterio generale, ma un periodo di lunga transitorietà. Agli asili bisogna pensare seriamente: è il luogo dove si prepara la mente del bambino.

Un altro argomento importante è quello che riguarda l'Istituto degli orfani dei maestri, che ha bisogno di aumentare il suo patrimonio.

È d'opinione che tanto i maestri quanto gli erari comunali debbono sopportare maggiori sacrifici per gli orfani. I maestri adesso non hanno, pur pagando, nessuna sicurezza che, in caso di morte, i loro orfani siano ricoverati all'Istituto, perchè questi vengono ricoverati in un numero che dipende dalle rendite dell'Istituto stesso.

Per ora non ha altro da aggiungere, perchè occorre sia risolto prima il problema maggiore cioè il progetto di legge approvato nel luglio scorso dalla Camera. *(Approvazioni, congratulazioni).*

Pescando nella fogna clericale

Frati frodatori. *I padri carmelitani del convento di S. Valentino di Terni il 10 corr. vennero dichiarati in contravvenzione dalle guardie di finanza perchè coltivavano nel loro orto piante di tabacco, che poi asciugavano e conciavano con molta cura. Inoltre le guardie sequestrarono anche una cassetta inviata all'indirizzo di un servo dei padri, nella quale si rinvennero 20 Kg. di tabacco di contrabbando.*

Il padre guardiano si è affrettato a pagare subito la rilevante multa — in barba alla loro povertà creduta dai gonzi — dichiarando che egli ignorava vi fossero nell'orticello del Signore le pianticelle di tabacco e che forse erano piovute dal cielo.

Faccie toste. Quanti **contrabbandi** *si consumeranno nei conventi e quello del tabacco è sicuramente il meno immorale.*

×

Dal nero giornale "Cittadino,, di Genova, togliamo la lettera che il figlio del compianto G. C. Abba, ha obbligato quella direzione di pubblicare per smentire le false notizie propalate da preti e suore intorno alla morte del suo illustre genitore.

« Nel numero del giornale dell'8 corr.,
« sono narrati, desunti dall' Unione
« di Milano, alcuni particolari inesatti
« sulla morte di mio padre. Tacerei,
« se tali particolari non offendessero
« la vita del caro estinto nei suoi più
« alti principî. Io ed i miei, che lo
« assistemmo fino ai suoi ultimi istanti,
« neghiamo che egli abbia pronunciato
« davanti ai due sacerdoti, ne in altro
« momento, le parole: Gesù mio pietà!,
« Gesù mio mesericordia!. Egli, rin-
« venuto dal primo attacco del male, si
« rivolse semplicemente ai sacerdoti,
« dicendo: « Hanno voluto disturbarsi
« anche loro!». Intendeva forse rin-
« graziare, come ringrazio tutti i
« presenti.

« Poi sopravvenne il secondo at-
« tacco, fulmineo, mortale; fu allora
« che uno dei sacerdoti si fece avanti
« ed allungò la mano verso la fronte
« del morente.

« Io, ricordando quanto mio padre
« ebbe a dirmi in vita, allontanai quella
« mano, esclamando: « Lasci stare!
« non è il caso, mi assumo la respon-
« sabilità tutta ». Ed il sacerdote si
« ritirò.

« Così facendo, ubbidii ad un im-
« pulso dell'anima mia, in cui vibra
« la cara anima paterna. Così facendo,
« credo di aver compiuto un sacro
« dovere.

« Prego pubblicare per la verità e
« per rispetto che si deve a chi non
« venne mai meno ai propri principi.
« Dev.mo Dott. Pietro Abba ».

E fino a quando sarà permesso di agire così infamemente a questi falconi? Altro che guarentigie!!!

Fallimento d'una banca clericale.

« Con sentenza in data 12 corr., del Tribunale di Fermo è stato dichiarato alla cassa rurale di , Società Cooperativa in nome vo, alla quale sono stati apposti sigilli fra clamorose dimostrazioni della folla adunatasi intorno alla sede dell'Istituto.

Il fatto avrà tristi effetti economici sulla città, già scossa da precedente affare della Banca Cattolica. »

Poichè non si muove foglia che Dio non voglia così i derubati credenti nel Dio dei preti sanno a chi rivolgere le loro proteste. Ma la morale sarà sempre quella di S. Alfonso, chi ha avuto, ha avuto, *e le ugne reverende saranno sempre un ordigno che acchiappa e non rende mai.*

Pascoli per Garibaldi
A S. MAURO

Domenica u. s., auspice il Comune, l'industre e gaio paesello di S. Mauro sciolse degnamente il debito della civica riconoscenza all'Eroe della nazione, scoprendo in sua memoria una lapide murata nel fronte del palazzo municipale, proprio a fianco di quella a G. Mazzini.

La predicazione e l'opera, il pensiero e l'azione, l'apostolo e il soldato parlano e parleranno così la loro concorde voce — stimolatrice e rigeneratrice — a quelli d'oggi e a quelli avvenire.

La cerimonia assumeva poi carattere e importanza speciale pei Sammauresi dovendo leggere il discorso inaugurale il loro grande concittadino, Giovanni Pascoli.

Vedere e sentire con che schietto e caldo entusiasmo essi s'esaltano in questo loro illustre conterraneo, che chiamano famigliarmente *Zvanì*, è cosa che fa piacere e conforta.

Non è il cieco feticismo di tante altre folle per tante altre persone, ma un conscio e giusto orgoglio, un illuminato e gradito adempimento d'un dovere.

Perocchè essi amano e ammirano in Giovanni Pascoli non solo l'uomo d'alto ingegno che onora la terra natale, ma anche l'uomo che — memore della sua travagliata e dolorante giovinezza — ha un palpito per ogni sventura, un sorriso per ogni dolore, e carezze tenere commosse paterne pei bambini.

Chi ha saputo comporre con uguale ispirazione le *Myricae* e *Canzoni di Re Enzio*, doveva anche saper trovare le note più giuste e più belle per commemorare Garibaldi che fu insieme eroe ed agricoltore, guerriero e pastore.

E così veramente fu.

Il poeta con vigorosa sintesi, alate evocazioni liriche, felici raffronti di storia antica e moderna, rapida pittura d'ambiente e di tempi, tratteggiò i momenti più luminosi e più epici della gesta garibaldina nel '60, da Quarto alla Rada di S. Lucia.

La mattina del 6 maggio l'Eroe salpava da Quarto coi *Mille*, senza arme, senza munizioni, tra pericoli e insidie, pensieroso non per sè, ma pei destini d'Italia che portava con sè; e il 9 novembre (dopo la gloriosa conquista della Sicilia e il dono fattone al *sopraggiunto* re) s'imbarcava con pochi dei suoi sul *Washington*, calmo, tranquillo, poichè l'Italia aveva vinto, alla volta di Caprera.

Se ne tornava nella sua isola rupestre a tracciare solchi diritti, a sarchiar fagioli, a rintracciare agnelletti smarriti, a far l'artiere di ogni arte, egli *il predone, il corsaro, il filibustiere.*

Il popolo capì e sentì tutta la mirabile bellezza dell'orazione, e dopo averla seguita con religioso silenzio, acclamò a la fine con lungo entusiastico applauso.

IMPORTANTE.

I rivenditori *e gli* abbonati *sono pregati di voler regolare i loro conti con la nostra amministrazione.*

Bisogna pensare che noi non abbiamo fondi segreti e che contiamo sugli amici, simpatizzanti, e su coloro che apprezzano l'opera nostra disinteressata di civile e politica educazione.

„Repubblicani in vacanza? „

Così definirono il nosro partito, con un « quasi » attenuantet — così, negli auguri che dagli uomini della democrazia italiana andarono al Giornale del Mattino *uscito alla luce in Bologna or fanno pochi giorni. In vacanza, ripetiamo noi?*

O piuttosto invece e al contrario, partito vigile sul piede di guerra, custode e difesa alle più preziose prerogative e guarentigie umane; usbergo delle idealità più vivaci ed alacri che ancor ci restano nella aspra dolorosa lotta d'ogni dì; assertore della vera e sincera libertà e vindice dei legittimi propositi civili dei popoli e delle nazioni? Specie al presente in cui all'ambizione e all'interesse e al lucro tutto viene anteposto, sacrificato, prostituito; in cui gli alti scanni dorati della politica, dell'aristocrazia denarosa, della vanagloria allettano e sfibrano anche taluni spiriti adamantini.... un tempo; *in cui la visione dell'utile ha cacciato e disperso ogni più libera e tersa pennellatura di orizzonti meno ristretti; in cui l'evoluzionismo insegna e giustifica anche le apostasie più repugnanti e le dedizioni più volgari? Non « partito in vacanza » no! Perchè quand'anche in altre contingenze potesse adagiarsi in ozi spensierati — nè giammai cotale stasi avvenne ad onore nostro — oggi nella lotta accanita che contr' esso si sperimenta da inveterati nemici e novelli avversari, sente più che mai vivo e robusto il senso della propria responsabilità — innanzi alla patria e alla storia — di tener ben salde quelle armi che i maestri offersero ad arra e mezzo non inutile nè vano di maggiori e piene conquiste.*

LE DISQUISIZIONI POLITICO-SOCIALI

del Signor Nicola

Entriamo terzi, e non chiamati, nel dialogo tra l'on. Comandini e il signor Direttore del *Cuneo*. Indiscreti? No, lettore cortese: noi siamo mossi da nobili intenti umanitari. Quel povero Nicola s'è fatto, nella polemica, sì tumido d'orgoglio che temiamo non abbia a scoppiare come la classica rana della favola: ond'è prudente por fine alla polemica, levare da una serie d'imbarazzi il pover uomo e conservarlo all'umanità socialista come esempio di logica vivente.

Vi sarete accorti però, amabili lettori, che non sempre la logica s'accompagna all'estetica... Per questo, proprio per questo, il nostro uomo, non ignaro delle peregrine bellezze del suo stile, teme che il suo contraddittore voglia intrattenere i lettori... « sul valore artistico della sua cornice ». No, no, caro signor Nicola, la sua cornice noi non gliela tocchiamo, rispettosi come siamo (ed ella dovrebbe conoscerci) d'ogni proprietà privata.

Aspiriamo piuttosto a spiegarle in che cosa consista quell'*evoluzionismo* che a lei, ballante con la grazia dell'orsacchiotto in conspetto del pubblico, ha fatto l'effetto d'un grosso sproposito.

« Evoluzionista », dice lei, è poco, troppo poco. Io sono rivoluzionario, intransigente ecc. ecc.

Vero è, caro signor Nicola, che i metodi di azione politica sono stati, finora, due: che ogni persona, la quale miri a instaurare su diverse basi l'ordinamento politico-sociale di uno stato, può aspirare al raggiungimento dell'intento col metodo della evoluzione o con quello della rivoluzione.

Il socialismo riformista, integralista, minimista, possibilista, avvenirista ecc. procede per lenta evoluzione: vuole arrivare all'abolizione della proprietà privata, al collettivismo con i mezzi più tranquilli, più semplici, più igienici: la trasformazione e la conquista dei pubblici poteri.

Il socialismo sullodato è all'infuori da ogni metodo rivoluzionario: *diviene* ogni giorno, pianin pianino, senza scosse.

Il repubblicanesimo *italiano*, da quando ha rinunziato all'astensionismo, ha accettato di seguire, in tempi *normali*, il metodo evoluzionista. Seguendo le idee di Mazzini ha mirato e mira a creare, col mezzo della educazione, l'ambiente nel quale la repubblica sociale potrà sorgere e fiorire, a migliorare il popolo per renderlo capace di accogliere gl'ideali più disinteressati.

Osservi bene il nostro Nicola i due evoluzionismi.

L'uno — quello socialista — s'è adattato all'ambiente, ha patteggiato e trescato con gli odiati avversari, s'è sforzato di sviluppare nel popolo il culto degli interessi, spegnendo ogni adorazione degli ideali.

L'altro evoluzionismo ha costantemente diretto la sua propaganda contro lo stato, ha esaltato la voce del dovere, ha aspirato a rendere prevalenti, sugli interessi egoistici, gl'ideali disinteressati.

Vede il nostro Nicola che si tratta... di evoluzionismo diverso, appunto perchè la eguaglianza del metodo non porta alla eguaglianza dei principi. E potremmo anche aggiungere che il socialismo Signor Nostro, avendo già creato idealmente la società futura *nel suo preciso ordinamento*, nega la virtù dell'esperienza, come la negano tutti i rivoluzionari in materia economica. Mentre il partito repubblicano, che ha solo la pregiudiziale politica, si afferma sperimentalista nel campo economico, ritenendo che dello svolgimento della società futura si possono bensì accennare i principi informatori, non la particolare struttura. Aggiungiamo ancora che l'essere evoluzionista non impedisce all'on. Comandini — come non impedisce all'on. Colajanni — di affermare la convenienza del metodo rivoluzionario in certi determinati momenti. L'evoluzionismo non è dunque un partito, ma un metodo che non si identifica col possibilismo quando la coscienza salda e sicura non consente nelle restrizioni mentali dei gesuiti che servendo il re o mentono a se stessi la fede nella repubblica o al loro padrone la fedeltà nel bene inseparabile.

* * *

Il nostro Nicola ci avverte che « non si è scimmia e uomo nel tempo stesso. » Non abbiamo nulla da obiettare se lo dice lui...

Chiediamo solo il permesso di concludere con questo semplice aforisma: Quando si è malati di fegato le pose gladiatorie di grandi uomini servono soltanto ad accrescere solennità alle corbellerie grandi e piccole...

x. y.

Sottoscrizione a favore del "Popolano„

Rip. L. 331,20

CESENA - Raccolte dopo una conferenza dell'avv. Egisto Ferretti e Arturo Camprini, nella sede del Cir. E. Valzania Subb. Valzania, davanti a numeroso pubblico plaudente e desideroso di riudire gli oratori, tenuta la sera del 10 corr. a 1|2 C. Brusi (L. 5 a "La Ragione„) » 3,—

— Dopo una passeggiata fra soci del Cir. P. Turchi a mezzo L. Pasini » 1,10

— Cir. U. P. Turchi facendo una tombola fra amici repubblicani ed indipendenti » 0,40

CAPANNAGUZZO - I soci dei circoli P. Turchi di Capannaguzzo e A. Saffi di Osteriaccia uniti ad una bicchierata, plaudenti l'opera dei repubblicani » 1,65

POTENZA - Dellamore Geom. Anselmo pagando l'abb. » 1,—

(GERMANIA) Brandolini Egisto pagando il 2. semestre abb. manda un saluto agli amici propagandisti repubblicani » 0,50

DILLINGEN - Arturo Grassi socio del Cir. U. P. Turchi di Cesena saluta gli amici esprimendo la sua solidarietà coi repubblicani di Ravenna e protestando contro le sopraffazioni socialiste e l'ordine del giorno del Congresso di Milano (L. 1 a LaRagione) » 2,10

ESCH - Il Cir. A. Saffi adunato in assemblea, il 4 corr., protesta contro il congresso socialista di Milano e l'ord. del g. Turati-Mazzoni — plaude al Deputato on. Comandini e saluta i compagni repubblicani » 3,—

OTTANGEN (Lorraine) - Un gruppo di rep. del Cir. A. Saffi di Esch e A. Fratti di Boratella, per incoraggiamento a *Zvan del Trumbone*, a 1|2 G. Minelli » 5,10

— Biserna Carlo pagando l'abbonamenda un saluto agli amici del Cir. A. Saffi di Borello » 0,50

— Minelli Giov. e fratello Davide salutano i cugini Paladini Ercole, Zoffoli Guglielmo di Cesena e Paladini Leop. di Borello » 2,—

continua L. 351,55

Consiglio Provinciale

Alle ore 13 del giorno 12 corr., presenti 31 consiglieri, fu aperta la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale.

E' la prima volta che tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, compresa la discussione del preventivo 1911, vengono trattati in una sola seduta.

Ne va dato merito alla abilità del Presidente on. Comandini il quale, per la pratica che ha del funzionamento dei pubblici consessi, taglia corto nelle discussioni oziose e sa proporre alla votazione ordini del giorno così chiari e semplici da guadagnare molto tempo prezioso.

La indole del nostro giornale non ci consente di dilungarci a dire di tutti gli oggetti trattati; diremo perciò dei più importanti e di quelli che interessano, o possono interessare più da vicino i nostri lettori.

Sulla domanda del Comitato della vallata del Borello per la costruzione della Strada Borello-Spinello, riferisce il Presidente della Deputazione avv. Bellini, il quale riconosce l'importanza della strada, ma osserva che, non avendo i caratteri voluti dalla legge per essere dichiarata provinciale, la Provincia è disposta solo a dare un sussidio anche in larga misura se e quando sarà costituito il Consorzio fra i Comuni interessati.

L'on. Comandini aggiunge che spera che alla costruzione di detta strada possano essere applicati i benefici della legge del 1903 ed a tale uopo egli si adoprerà presso il governo.

Intanto comunica che il Comune di Cesena ha già stanziata nel bilancio di quest'anno la somma necessaria per la costruzione del primo tratto di detta strada che da Borello conduce sino al confine del Comune di Teodorano.

La lettura della lettera di dimissioni dell'avv. Bonavita da membro della Deputazione Provinciale suscita una vivace discussione a cui prendono parte lo stesso Bonavita, l'avv. Bellini, il D.r Achille Franchini, l'on. Comandini, l'avv. Orlandi e il Consigliere Mancini.

Alla proposta del Cons. Dott. Franchini, intesa a respingere le dimissioni Bonavita, si oppongono tutti i preopinanti perchè le dimissioni date dal Bonavita e per la forma, e per aver voluto generalizzare un'incidente locale, riferibile alle organizzazioni economiche del Comune di Forlì, prevenendo eventi e contrasti di opinioni ancora da verificarsi, si presentano fuori di posto e ingiustificate.

Il Cons. Mancini poi propose si accettasse l'ordine del giorno puro e semplice della Deputazione che suonava presa d'atto delle date dimissioni, ciò che fu fatto, coll'astensione dei consiglieri di parte moderata.

Procedutosi poi alla sostituzione del Bonavita, viene eletto in sua vece l'avv. Orlandi che così passa da supplente a deputato effettivo.

Immediatamente dopo si passa alla discussione del preventivo 1911 senza che sulle sue linee generali alcuno prenda la parola.

Il deputato Egisto Ravaioli riferisce favorevolmente sopra una domanda di aumento dei cantonieri provinciali sulla quale interloquiscono i Consiglieri Mancini, Bonavita, Renzi e Bellini, la quale viene quasi pienamente accolta.

Si accoglie anche una domanda di aumento per gli ingegneri dei reparti di Rimini e di Cesena in L. 250 per ciascuno.

Si accorda un aumento di contributo di L. 500 per ciascuna alle tre Cattedre Ambulanti di Forlì, Cesena e Rimini.

Si aumenta di L. 1000 il sussidio al Consorzio della strada di Selbagnone.

Su proposta del Cons. Squadrani si aumentano i sussidi alle biblioteche popolari e alla Mutualità scolastica.

Sulle domande di sussidio della Vecchia Camera del Lavoro e dell'Ufficio di collocamento di Forlì riferisce l'Avv. Bellini il quale, pur dichiarando che la Deputazione è favorevole in massima alla concessione dei sussidi, non lo è però nel caso speciale, non volendo nè intendendo erigersi arbitra fra le due fazioni contendenti col preferire l'una all'altra parte degli organizzati.

Prendono parte ad una tale discussione i Consiglieri Mancini, Lauli, Franchini, Minguzzi e Turchi, e si finisce di approvare l'ordine del giorno puro e semplice della Deputazione con alcune riserve dei Consiglieri Turchi Umberto, Minguzzi e Bianchini.

Il Cons. Cumo alla parte attiva del bilancio fa presenti le critiche condizioni finanziarie della Provincia e propone un voto di protesta contro il governo per il mantenimento delle promesse tante volte fatte di un riordinamento dei tributi locali il quale dia la necessaria elasticità ai bilanci provinciali.

Gli Avvocati Bellini e Comandini si associano alle proteste del Cons. Cumo e promettono di farle pervenire al governo.

Sui due oggetti più importanti della seduta, cioè sul contributo alla linea tranviaria Forlì-Forlimpopoli - Cesena - Cesenatico e su quello a favore dei Comuni consorziati per le sistemazioni stradali presso Cesena, ivi compresa la costruzione del nuovo ponte sul Savio, riferisce l'Avv. Orlandi e parlano i Consiglieri Golfarelli, Comandini, Renzi, Minguzzi, Facchinetti e Bianchini.

Ad un certo momento la discussione si fa vivace e la sorte delle due proposte sembra volgere a male, quando a sollevarne le sorti sorge di nuovo l'On. Comandini il quale finisce per persuadere anche i riottosi, e i due oggetti vengono approvati alla quasi unanimità con alcune raccomandazioni dei Consiglieri Renzi e Golfarelli.

La domanda della Frazione di Rivoschio per distaccarsi dal Comune di Sarsina viene rimandata volentieri perchè si disse da qualche Consigliere correre trattative di intesa fra le due frazioni dissidenti. Su tale oggetto riferisce il deputato avv. Orlandi. Il Cons. Turchi Umberto chiede il pensiero della Deputazione; Zappi e Montemaggi chiedono la sospensiva e il Cons. prof. Cappelli insiste per una decisione immediata stante le evidenti ragioni che militano per il rigetto della domanda.

Sulla domanda di concessione di suolo per l'impianto di un tramvai elettrico da Mercato Saraceno a Cesena il Consiglio ritiene di non poter deliberare perchè il tramvai dovrebbe passare sopra una strada che ancora non esiste.

La approvazione del Regolamento di polizia sanitaria zooiatrica, e per essere l'ora tarda e per involgere questioni gravi aventi ripercussione sulle finanze dei Comuni della Provincia, viene rimessa ad altra seduta per un più maturo esame.

CORRISPONDENZE

Gatteo.

Polemichetta. — Lungi da noi il sentimento di voler a chiunque recare ammenda, quando questa non scaturisca dall'esposizione chiara ed imparziale di fatti, e per le nostre convinzioni politiche che non possono essere in antitesi a tutto ciò che non sia civiltà e progresso, ci accingiamo a rispondere, come le modeste nostre forze ce lo consentono, ai signori Insegnanti di questo Capoluogo, i quali hanno da queste colonne cercato, senza però riuscirvi, di giustificare il loro rifiuto all'insegnamento della scuola serale non ostante la dimostrazione del loro attaccamento al delicato ufficio a cui sono proposti.

L'insegnamento della Scuola serale venne da loro rifiutato in modo reciso, uniforme e senza alcuna apprezzabile ragione. Nessuno può contradire questa circostanza la quale non perde alcun valore anche se i signori Insegnanti furono precedentemente interpellati dal ff. di Sindaco.

Le ragioni di salute o le manifeste condizioni di famiglia non possono per noi, che viviamo a Gatteo e che conosciamo uomini e cose, avere alcuna giustificazione.

Riconosciamo per primi il gravoso onere dell'insegnamento serale e riconosciamo anche che tale insegnamento viene retribuito irrisoriamente e che le Amministrazioni Comunali doverosamente non dovrebbero mostrarsi avare e spilorcie verso coloro che, sacrificando le ore del meritato riposo, si rendono tanto utili alla Società.

Ora però rimane il fatto innegabile che l'Amministrazione Comunale si sarebbe trovata nella circostanza di dover rinunciare, dopo averla chiesta, alla scuola serale, se il maestro Bartolini non si fosse sobbarcato, con lodevole sentimento di altruismo, al gravoso incarico dell'insegnamento.

Se la biblioteca popolare potrà essere fra breve un fatto compiuto; se il patronato scolastico funziona discretamente e se infine i signori Insegnanti con diligenza e zelo adempiono il loro ufficio, sarà ragione di orgoglio per loro e il paese non potrà non essere riconoscente; ma ciò non varrà ad attenuare il loro atto scortese, se non ad altri al paese che dalla scuola serale attende vantaggi morali certamente non disprezzabili.

Abbiamo affermato che il nostro Comune proporzionatamente spende per l'istruzione una cifra maggiore di quella di altri Comuni, come non abbiamo accennato che i maestri siano remunerati oltre la legalità. Sarebbe giusto anzi che l'Amministrazione Comunale provvedesse al miglioramento economico della classe magistrale e non si limitasse, come per lo passato, a beneficare con criteri poco imparziali.

Ed appunto per la poca considerazione in cui è stata tenuta la scuola dalle diverse Amministrazioni Comunali succedutesi sin ad oggi, si deve lamentare la grave percentuale dell'analfabetismo in questo Comune. Troppe e gravi sono le cause da ricercarsi principalmente nella mancanza di ogni criterio democratico nell'indirizzo della Amministrazione Comunale.

E con questo, per conto nostro, dichiariamo chiusa la polemica.

PIO CARABINI.

Cesenatico.

Ringraziamento — Il *Maestro Attilio Capanna*, anche a nome della propria Famiglia, vuole pubblicamente ringraziare l'Illmo Sig. Dott. GINESIO MARCONI Medico Chirurgo Primario di Cesenatico, il quale sapientemente gli prestò sollecite cure nel grave malore che lo colse: all'Illmo *Dott. Carnaccini* che lo assistè zelantemente durante la malattia; al Chiar.mo Sig. Primo Bratti direttore didattico delle Scuole Elem., al Corpo intero degli Insegnanti e a tutte quelle persone che tanto interesse si presero della di lui salute.

Vuole poi esprimere la sua riconoscenza al Dott. Alberigo Macrelli che lo assistè con affetto più da fratello che da amico.

Formignano.

Conferenza — Giovedì 8 corr., invitato dalla Lega Zolfatai, Arturo Camprini tenne una pubblica conferenza sul tema: *Organizzazione economica*. Dimostrò che non solo l'organizzazione porta interesse economico ma bensì politico e morale.

Raccomandò agli operai di educarsi e di istruirsi, e di mandare i figli a scuola, chè solo con l'istruzione si farà strada il progresso solo capace di combattere il capitalismo borghese. Spiegò il dissidio fra gli operai del Ravennate, e disse che fino a che i lavoratori non saranno tutti uniti trionferà il nemico comune.

Il suo dire fu spesse volte interrotto da applausi.

Rivolse parole di protesta contro il governo che invece di far coltivare la terra della madre Patria fa sì che gli operai debbano correre, per sfamarsi, in terra straniera.

Raccomandò agli operai di compiere il loro dovere per conquistare il diritto, e di lottare con calma e dignità.

Prestò servizio la Fanfara del nostro Circolo « A. Fratti ».

Diegaro.

Espulsioni — Il Circolo « A. Saffi » riunito in assemblea generale la sera del 4 corr., dopo aver trattato cose importanti di indole interna, espelleva per indegnità i soci Diangaglia Cesare e Cecchini Primo, e per morosità Neri Girolamo, Ugolini Agostino e Zanotti Antonio.

Forlimpopoli.

Il **dott. Illide Cavallari,** colpito, domenica scorsa, da malore improvviso, continua sensibilmente a migliorare. A lui, vadano, anche dalle colonne del *Popolano*, gli auguri di pronta, completa guarigione.

All'amico Luigi Bergossi di Bertinoro giungano graditi i più fervidi auguri di piena guarigione, dalla redazione del "Popolano".

Gli uffici del " Popolano „ e della Consociazione sono aperti nei giorni di Mercoledì, Sabato e Domenica di ogni settimana, dalle ore 10 alle 12.

Ultima risposta alla Dott. Dal Monte

Signorina, nella lettera inserita nell'ultimo numero del *Cuneo*

sostenete che vostra madre fu cacciata di scuola non il 3 aprile ma il 1.° luglio;

dimandate per qual motivo il certificato che si volle da vostra madre non fu richiesto poi alle sig. Maestre Suzzi e Favini;

desiderate saper la ragione, onde le Maestre che s'ammalarono, dopo l'aprile 1906, non furono invitate a documentare la riacquistata sanità.

Ecco le risposte.

Vostra madre non fu cacciata nè il 3 aprile 1906, nè il 1.° luglio. Non la prima volta perchè le cose procedettero come io narrai; non la seconda volta perchè io ebbi a dichiararle soltanto che — dopo quanto era avvenuto tre mesi prima – non potevo permetterle di riprendere le lezioni senza ordine del sig. Sindaco. E questo si chiama trattar male la gente o compiere il proprio dovere? Le mie parole avran potuto dispiacere a Vostra madre; ma di chi la colpa se non di lei che voleva ostinarsi a riprendere servizio, senza rispettare il Regolamento?

La sig.ra Teresa Favini-Gaudio fu riammessa alla scuola col certificato col quale, l'11 aprile 1908, il D.r Archimede Mischi aveva dichiarato che la sig.ra Maestra *era perfettamente guarita e in ottime condizioni di salute.*

La Sig.ra Suzzi-Fiore fu malata dal 10 gennaio al 9 maggio, e però nessuno poteva imporle la presentazione del certificato, il quale si deve esigere soltanto da coloro che si ripresentano alla scuola dopo essere stati infermi per oltre sei mesi.

L'oramai famoso certificato non fu richiesto poi a nessun altro Insegnante per la semplice ragione che nessuno fu malato per sei mesi. Giacchè — è bene ripeterlo a chi à il comprendonio un po' duro — solamente in questo caso può essere invocato l'art. 163 del Regolamento per la istruzione primaria.

Mi pare che tutto ciò sia chiaro e che costituisca prova non dubbia che l'ufficio di direzione fu sempre in piena regola e che non tenne mai due pesi e due misure come Voi vorreste far credere.

Ed ora, Signorina, sarebbe vostro desiderio chiudere la polemica con una sonora e insolente risata; ma non è lecito agire con tanta leggerezza e prendersi gioco del pubblico. Voi avete l'obbligo di provare *fondate* le accuse da me dichiarate e provate *false* con documenti ufficiali, con dichiarazioni e testimonianze di persone degnissime di fede; chè altrimenti potete togliervi l'elmetto e assidervi mesta su le rovine del castello fabbricato contro di me e caduto a' vostri piedi.

Se riflettete, con tutte le ciance messe innanzi con tanta disinvoltura, che cosa avete dimostrato, Signorina?

A mio giudizio due cose soltanto:

che, come parlate, così scrivete a vànvera, pesando le parole non col bilancino dell'orefice come sasebbe vostro dovere, essendo *professoressa* e alunna lodata di G. Carducci per giunta, ma con la stadera del mugnaio come è costume di certe donnicciuole di mia e vostra conoscenza;

che, piena di bile, perchè il concorso non à sortito l'effetto da voi desiderato, avete voluto ad ogni costo tirare in ballo me, che nel concorso non c'entravo nè punto nè poco, per sfogare tutto il vostro astio personale, tutta la malignità che v'à fatto vedere il male anche dove non era e non è.

P. Marinelli.

(N. di R.) Dicemmo che non si sarebbero più accettati scritti riguardanti la ormai troppo inconcludente polemica con la Dott. Dalmonte; ma abbiamo ritenuto doveroso far largo al breve articolo del prof. Marinelli che mette a posto dati di fatto svisati dall'altra contendente.

Ripetiamo, ancora una volta, che per conto nostro la diatriba s'intende chiusa definitivamente perchè più a lungo protratta, si ridurrebbe ad un inutilissimo spreco di parole.

Nei giorni della settimana

LUNEDÌ.

Dopo la conferenza di Mussolini.

— Ài capito? Lui, alla monarchia, preferisce la repubblica!

— Sì, ma però combatte i repubblicani.

MARTEDÌ.

Passeggiando di fronte al caffè Guidazzi.

— Ài letto il mio articolo "Eldorado magistrale?„

— Sì, ah!... è tuo?

— Come, non te ne sei accorto?

— Sì, cioè no... credevo che tu non fossi la pecora degenere... capirai, quel degenere...

— Ah!... credevi che io non fossi... già dovevo firmarlo.....

MERCOLEDÌ.

I giovani barbieri ai loro padroni.

Egregi nonchè cari padroni

noi siamo giovani che abbiamo il nostro diritto di essere pagati quando che prestiamo l'opera nostra e siccomechè siamo anche degli organizzati che è quanto dire che possiamo fare la resistenza, domandiamo una crescita di stipendio ovverosia aumento di paga; ma siccome poi il nostro pseudo stipendio spender non lo potiamo che in modo malo nei giorni così detti di lavoro chiediamo quindi perciò il permesso di non far niente anche nel pomeriggio della domenica che è quanto dire chiudere la bottega ovversia andare a spasso.

Per i soci fondatori della lega

PICCOLOFERRI.

GIOVEDÌ.

Circolare ai socialisti d'Italia.

Compagni

in attesa che spunti il sole dell'avvenire è perchè l'aspettativa non sia noiosa, invitiamo i compagni tutti a perdere il loro tempo sfogliando i volumi della biblioteca socialista di Forlimpopoli.

Per il partito

CICHETTI.

VENERDÌ.

— Sei stato alle recite date al Teatro Giardino?

— Sì

— Che produzione ti è piaciuta di più?

— Quello che canta le canzonette.

SABATO.

Chi va piano ecc..

Tortellini esce di casa dal suo ufficio con un fascio di carte sotto il braccio, ma inciampa in un sasso più alto degli altri e rotola a terra. Allora protesta contro l'amministrazione comunale repubblicana che attenta alla vita dei socialisti.

I barbieri si agitano

Giorni sono i giovani di bottega dei barbieri, costituiti in Lega, avanzarono domanda alla Commissione Esecutiva della nostra Camera del Lavoro per ottenere, dai loro capi, un aumento di salario e l'inizio del riposo festivo al pomeriggio di ogni domenica. Chi lavora ha diritto ad un giusto ed adeguato compenso e benissimo hanno fatto i giovani di bottega a chiedere un miglioramento economico tanto più che essi esercitano un mestiere di sacrificio non lieve.

Ciò ch'io non trovo giusto è che si debba chiudere la bottega nel pomeriggio d'ogni domenica perchè è precisamente nei giorni festivi che i barbieri possono maggiormente lavorare.

Il nostro operaio è pagato a giornata, ma il salario lo riscuote il sabato sera o quasi sempre la domenica mattina; ed è in tale giorno appunto che pel danaro e pel tempo disponibile può recarsi dal barbitonsore.

E nelle sere in cui c'è teatro o altro pubblico divertimento perchè l'avventore deve trovar chiusa la bottega?

Il riposo settimanale si faccia, com'ora, il lunedì perchè, in caso contrario, chi ne risentirebbe danno maggiore sarebbe il barbiere e non il cliente.

×

Il giovine di bottega deve anche abolire la *mancia*.

Questa specie d'elemosina, è da rifiutarsi da chi lavora, perchè si risolve in una vera umiliazione.

Un un po' di dignità, quando si tratta di lavoro onestamente e doverosamente compiuto, è sempre bene averla.

×

Un'alra domanda: Perchè la Lega barbieri non si agita seriamente allo scopo d'impedire che nelle nostre campagne certi operai facciano — *senza esserlo* — i barbieri?

In parecchie località rurali è il calzolaio, il sarto, l'oste, che, a tempo perso, prende il rasoio e rade la barba per **due soldi** facendo spietata concorrenza ai barbieri di città e subborghi!

Questo abuso la lega barbieri può e deve togliere facendo appello alla solidarietà degli operai iscritti alla Camera del Lavoro e costituendo una Cooperativa fra i giovani di bottega, i quali per turno dovrebbero recarsi in quei centri del forese dove manca il barbiere.

In tal modo la suddetta Lega tutela gli interessi e la dignità del proprio mestiere e favorisce i padroni di bottega, che avrebbero accresciuto il lavoro. Così fra padroni e giovani si formerebbe quella corrente di simpatia e d'affetto che conduce alla vera cooperazione di classe ed al benessere collettivo.

E. Ceccarelli.

Abbonatevi:

al Popolano e a La Ragione

I pionieri della civiltà.

Abbiamo atteso sino all'ultimo momento la seguente dichiarazione, dolenti che non ci sia pervenuta.

« Le sottoscritte, affinchè il loro silenzio non sembri approvazione, sentono l'obbligo di dichiarare che quanto « Il Cuneo » ha stampato accusando di scortesia i sigg. proff. Marinelli, Carlini e Mazzei è completamente falso; anzi è vero il contrario. Noi fummo da ciascuno di essi insistentemente pregate di pranzar con loro e di approfittare poi della carrozza per tornare a Cesena. Ma noi, per guadagnar tempo, preferimmo di non accettare e partir subito ».

f.te M. Spinelli e M. Trifogli
Maestre a Formignano.

Cronaca di Cesena

Servizio postale. — *L'Ufficio locale di Posta ci comunica quanto appresso con preghiera di pubblicazione:*

« A render più facile e spedito il movimento postale nelle prossime feste, e ad evitare dannosi inconvenienti sarà bene:

1) che i biglietti di visita e le cartoline illustrate vengano rimessi nelle apposite cassette invece di essere impostati nelle buche comuni;

2) che gl'indirizzi delle corrispondenze siano chiusi ed abbiano l'indicazione della provincia o dello Stato (se per l'estero) cui appartiene la località destinataria;

3) che i pacchi siano ben condizionati, legati e suggellati convenientemente, ed abbiamo inclusa copia dell'indirizzo coll'aggiunta dal nome e cognome, recapito del mittente. Gli indirizzi devono poi essere chiari, completi, e devono scriversi nell'involucro esterno o su foglietto ad esso incollato ed aderente per intero. Restano quindi esclusi gli indirizzi cuciti od attaccati con ceralacca.

Il Sup. Ministero ha poi disposto che sui pacchi contenenti più di una specie di merce, e sui bollettini relativi, sia specificato il peso netto di ciascuna; e ciò per agevolare l'applicazione del dazio in quelle località d'arrivo ove esistono Comuni chiusi ».

E, sempre sullo stesso argomento, la Direzione postale di Forlì ci invia la seguente circolare:

« Nella imminenza delle feste natalizie, in cui è grande il movimento dei pacchi postali, prego la S. V. I. di inserire nel suo accreditate periodico una raccomandazione per il pubblico, (quella cioè di non omettere nell'interno dei pacchi steesi un secondo indirizzo, e di anticipare qualche giorno la loro spedizione, ad impedire così ritardi inevitabili, e a rendere più facile il trasporto e più sollecita e regolare la consegna ai destinatari.

Assoluzione meritata. — Il 10 corr. il Tribunale di Forlì assolveva completamente i sigg. Rondoni e Capelletti nonchè il nostro Spinelli Dante, quale gerente del « Popolano » i quali furono dopo una clamorosa causa, condannati dal nostro Pretore, per ingiurie a mezzo della stampa contro il sig. Silvestrini Direttore del nostro Panificio Comunale, ingiurie o diffamazione che si pretendeva esistere in un trafiletto apparso sul « Popolano » e nel quale Rondoni e Cappelletti censuravano certi atti del Direttore Silvestrini.

Il Silvestrini, costituitosi parte Civile era difeso dal Cav. Farneti di Forlì e il Rondoni dagli avvocati Rasi e Giommi di Cesena. E a quest'ultimo che altre volte ancora fu valoroso e fortunato difensore del nostro giornale vadano i nostri ringraziamenti.

Aduanza. — Questa sera, alle ore 8, avrà luogo una riunione nella sede del Circolo E. Valzania. Parleranno gli amici M. Godoli. e E. Ceccarelli.

Circ. XIII Febbraio '89 - Porta Fiume. — Sabato sera u. s. ebbe luogo una numerosissima riunione di repubblicani. Il Maestro Ceccarelli Edoardo parlò del programma politico ed economico del nostro partito, delle lotte sostenute, delle battaglie vinte. Disse del dissidio sorto fra il nostro ed il partito socialista e formulò l'augurio che questa follia proletaria abbia presto a cessare auspicando alla pace ed alla concordia delle classi lavoratrici.

Spiegò poi le ragioni per le quali i socialisti si dimisero dalla Congregazione di Carità, dalla Camera del Lavoro e dal Consiglio Provinciale; enumerò sommariamente l'opera benifica svolta dagli amici nostri che sono alla direzione delle pubbliche Amministrazioni e della Camera del Lavoro.

Il maestro Edoardo Ceccarelli chiuse il suo applaudito e brillante discorso ineggiando al trionfo del partito repubblicano.

Il M.o Mario Godoli, ascoltato con viva attenzione, rievocò il tempo in cui il partito repubblicano viveva in comune accordo col partito socialista, quando appunto Andrea Costa, Cipriani, Barbato furono, per opera della democrazia, tolti dalle carceri, ridonati a libertà per la santa causa del popolo. Invitò poi gli amici a lottare per il proprio ideale e non veder di malocchio il lavoratore socialista che oggi molto spesso mal guidato e peggio consigliato ha assunto verso di noi un atteggiamento settario ed incivile.

Il partito repubblicano è partito di educazione, disse l'oratore, dunque con l'onestà, l'integrità di carattere, con la gentilezza dei modi, noi sapremo vincere anche i più terribili avversari.

Gli amici Ceccarelli e Godoli furono interrotti durante i loro discorsi varie volte da fragorosi applansi.

Il concerto P. Turchi rallegrò la bella serata che si chiuse con la più viva cordialità.

Tutti i soci ringraziando e salutando i bravissimi maestri si augurano di averli ancora quanto prima giacchè bellissima serata di propaganda fu quella di sabato 10 col loro intervento.

Ringraziamenti pure alla fanfara P. Turchi che gentilmente si prestò, per la serata.

Stagione lirica. — Per il settembre 1911 è assicurato il tradizionale spettacolo al nostro Teatro Comnnale con l'opera *Sansone e Dalila.*

Uno degli interpreti sarà il celebre tenore ICILIO CALLEJA; dirigerà l'orchestra l'illustre M.o Comm. RODOLFO FERRARI; M.o del coro il notissimo VENEZIANI. Quanto prima speriamo di poter dare i nomi degli altri artisti.

Teatro Giardino. — Con *I Domini Rosa, Miseria e Nobiltà, La Vendetta dell'Operaio, Il Turco Napolitano, Santarellina,* abaiamo udita domenica, lunedì, martedì, mercoledì e giovedì di questa settimana, la compagnia Carmen Moretti, diretta dal bravo macchiettista Fumo.

La signorina *Tecla Amor* diverte con le sue gustosissime canzonette napolitane.

La Giapponese. — La celebre artista drammatica giapponese HANAKO, la quale tanta curiosità ed interesse ha destato nella tornuée che va compiendo per le principali città d'Italia, darà colla sua compagnia una rappresentazione straordinaria al Teatro Giardino, la sera di martedì 20 corr.

Quella di vedere sulle nostre scene dei rappresentanti autentici del paese del sol levante dare un saggio della loro arte esotica è un'occasione che difficilmente potrà ancora presentarsi; onde nessuno del nostro pubblico vorrà lasciarsela sfuggire.

Nelle note d'arte della cronaca del numero scorso uno svarione imperdonabile del proto e del correttore cambiò tutta la notizia che riguardava la ben nota concittadina Brighi Maria.

Mentre doveva dire che l'artista era scritturata dall'Agenzia Ricordi nell'opera « La Gioconda » al Teatro Petrarca di Arezzo, è stato stampato Agenzia Biondi e Teatro Petrana.

Ai lettori e alla Signorina Brighi chiediamo venia dell'involontario errore.

Vandalismi e sconcezze. — Ogni tanto andiamo segnalando di questi deplorevoli atti non solo perchè le autorità prendano dei provvedimenti, ma anche per il pubblico il quale non dovrebbe essere cieco e muto di fronte allo sperpero delle cose pubbliche.

I fanali delle mura che dal subborgo Comandini vanno a subb. Saffi non hanno un vetro sano e sarebbe poco se non avessero devastati anche i fanali stessi; quelli di fronte ai nuovi locali scolastici Carducci sono pure stati spietatamente frantumati e deteriorati e come se questo non bastasse lasciano, questi signori, i loro rifiuti sui marciapiedi davanti alle Scuole onde segnalare maggiormente le loro gesta malvagie.

Oblazioni. — Al Patronato Scolastico sono pervenute le seguenti offerte:

Prof. Falardi e Morellini: L. 10 in occasione della visita di S. E. il Ministro della P. I.

Un'incognita: L. 5 in memoria de' suoi defunti.

La famiglia del Geom. Paolo Neri: L. 20, in occasione della morte della N. D. Itala Neri nata Gommi Flamini.

L'istituzione beneficata, riconoscente, pubblicamente ringrazia.

— Il Comitato « Pro Maternità » ringrazia vivamente il Cav. Neri Paolo ed ii figlio Bianco, i quali per onorare la memoria della loro cara estinta Itala Neri Gommi Flamini hanno offerto alla « Pro Maternità » L. 20.

Affissioni. — *Riceviamo e pubblichiamo:*

Il trafiletto « Pubbliche Affissioni » apparso nell'ultimo numero del suo pregiato giornale dimostra la non conoscenza dell'autore sul contratto di questa Impresa col Municipio.

Se il *censore* ha la bontà di prendere cognizione del contratto suddetto, vedrà che l'Impresa stà riordinando le cose nel tempo utile, oltrechè necessario e nei termini convennti.

Grazie dell'ospitalita e distinti saluti.

Impresa Affissioni e Pubblicità.

76 onorificenze di primissimo ordine, ha ottenuto la ben nota Farina Nestlé durante i 40 anni di successo, in tutti gli Stati colti: fra queste la maggiore onorificenza dell'Esposizione mondiale di Parigi nel 1900 ed in quella di Milano nel 1906. La Farina lattea Nestlé è una finissima polvere di biscotto, che, cotta con un po' d'acqua, fornisce un'eccellente nutrizione facilmente digeribile per lattanti, per convalescenti, per malati di stomaco e per i vegliardi. Essa preserva e guarisce le coliche così frequenti, i catarri intestinali ed i disturbi della digestione. Trovasi in tutte le drogherie e farmacie.

Guardarsi dalle imitazioni.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Mostra Natalizia!

Il più ricco, variato ed elegante assortimento degli* ultimi *tipi di cappelli, a prezzi fissi, si potrà vedere in occasione delle feste nella vetrina di

Edisso Gasperoni - Cesena

Attenzione!!

Caffè in grana tostato per famiglia

Misto di prima extra

Torrefazione Manaresi Firenze

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.

Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigere sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta

Caffè Torrefatto Manaresi

Misto extra

e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA - DEPOSITO - RAPPRESENTANZA

American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

Il ***Popolano*** *è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.*
La réclame del ***Popolano*** *è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

American Bar Guidazzi Ottavio

CESENA - Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità

AMERICANO GUIDAZZI

(Vermout Amaro)

CAFFÈ ESPRESSO

Servito con apparecchio " Ideale „

(Macchina Brevettata)

BIRRA DREHER DI VIENNA

spillata fresca dal barile

a mezzo compressione

Cent. 15 *il bicchiere*

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE

GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro **gratis** a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

Via Monforte, 16, Milano.

MODISTERIA GIULIA MASTRI

CESENA Via Mazzini N. 1. Palazzo Urtoller.

Ultime NOVITA

Prezzi mitissimi.

L' Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell' interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L' istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente innoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street Londra 86 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI

Articoli per regali

Profumeria Moderna e Biancheria confezionata

A. FOSCHI

Corso Mazzini CESENA Corso Mazzini

GRANDE ASSORTIMENTO

Profumeria Nazionale ed Estera

Acque per arrestare la caduta dei capelli

Saponi fini e per famiglia

Pettini fantasia — Novità di Parigi

DEPOSITO

dei prodotti della Profumeria BERTELLI e SIRIO con vendita a prezzi di fabbrica pei rivenditori

SEMPRE NOVITA

in camicie — colli — cravatte — maglie — calze — bretelle.

Cinte, Borsette, Guanti fini per Signora e per uomo

Necessaire da viaggio.

TUTTO A PREZZI CONVENIENTISSIMI

Ombrelli e Bastoni fini

Caffè dello "Sport„

condotto da Cesare Venturi

CESENA, Borgo Cavour, 44

Grande assortimento di **LIQUORI**

delle principali Case nazionali

SANGIOVESI nostrani

Servizio Inappuntabile di **Caffè.**

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene„ Casella Postale 635 - Milano.

FARINA LATTEA NESTLE

« Alimento completo pei bambini a base di ottimo latte delle alpi svizzere; supplisce la insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento ».

Guarigione delle ERNIE

senza operazione

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie Medaglie d'oro, ed ultimamente di Medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, Ortopedico specialista per le cure delle Ernie, reduce da Parigi, averte il pubblico che apre gabinetto e riceve gli ammalati d'ernia a **CESENA - Albergo del Genio -** *Da Giovedì 22 a tutto Mercoledì 28 Dicembre 1910,* TUTTI I GIORNI, anche i FESTIVI, dalle ore **9** alle **17**.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al Cav. De Casagrande, che, dopo venticinque anni di studio e di pratica, ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione e ognor crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il Cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche; tutte le classi sociali, le professionali, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del Cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un lenimento prezioso alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale e stabile. Il metodo del Cav. De Casagrande è semplicissimo e ancor più semplice è il suo apparecchio: due dischi elettrici si adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà nessun incomodo. All'indomani della applicazione il paziente comincia a sentirsi bene ed acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare: chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia e in conseguenza alla necessità della operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del Cav. De Casagrande vengono aboliti i mezzi violenti sempre dolorosissimi, spesso dannosi, e i cinti a molla d'acciaio; il malato si trova guarito quasi senza aspettarselo. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non riceverà onorario che alla completa guarigione dei clienti.

Grande assortimento di apparecchi elettrici, d'invenzione del Cav. De Casagrande, per tutte le malattie nervose, ma più specialmente raccomandati per la Sciatica, Lombaggine, Tic-nervoso, Nevralgie, Neurastemia od Esaurimento nervoso, Empilegie, anche se datano da lungo tempo.

Il dottor Q. Macagnan, Medico-Chirurgo specialista, s'incarica delle visite e consultazioni **gratuite** ai clienti.

La signora del Professore è addetta per ricevere le signore ed i bambini.

TRATTASI ANCHE PER CORRISPONDENZA.

AVVISO

Il **premiato mobilificio** *di*

ARISTIDE VALZANIA

che è nell' Istituto Artigianelli, prossimamente sarà trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

— Cesena, Tipografia Vignuzzi e C.i — Corso Garibaldi, 62. —